

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 360.331 PUBBLICITA' - Via del Taurini, 19 - Tel. 360.331 Cinema L. 156 - Donatone L. 306 - Echi spettacoli L. 156 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 156 - Finanziaria Banche L. 206 - Legali L. 306 - Rivolgere (52) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050 8.700 4.500 2.350 RINASCITA' 1.200 600 320 VIE NUOVE 2.500 1.300 - Conto corrente postale 1/27975

La giornata politica

(Continuazione dalla 1. pagina) Me già se lo augurava De Gasperi, nella convinzione che un tale processo « dimezzerebbe le forze controllate dal comunismo in Italia. Arguing Fanfani che è lo stesso dispute e decisioni sul Mercato comune di mostrano che quando i socialisti hanno una politica autonoma, l'opposizione di estrema sinistra si dimezza. Per questo Fanfani si augura che il PSDI ritrovi una linea democratica nel suo prossimo congresso fissato a Milano per il 20 ottobre, e che « Nenni, dal canto suo, ridia unità al suo partito su una linea democratica e non più facilonista ».

In attesa di questo « dimezzarsi » della opposizione di sinistra che Fanfani considera frutto della politica di unificazione socialista, la D.C. continua ad articolare la sua apertura verso destra. Indicativa è stata, ieri alla Camera l'elezione a segretario di presidenza del d.e. Sampietro e Biasutti con 206 voti e del monarchico Carloleone, che sostituisce il socialista Gerchertini, con 192 voti. Per la prima volta si è con ciò data una rappresentanza all'estrema destra nell'ufficio di presidenza della Camera, in virtù dei voti congiunti clerico-monarchico-fascisti.

TUNISIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

L'on. Fanfani ha rilasciato una intervista a Epoca nel corso della quale si occupa diffusamente dell'unificazione socialista. Egli insiste nell'augurarsi che una tale unificazione « ai basi democratiche » avvenga, così



LONDRA - Di lord Patrick Beresford (qui ritratto all'ippodromo di Ascot) alcuni giornali americani avevano recentemente parlato come del nuovo amore della principessa Margaret. Come già era accaduto a Townsend, Beresford, di ritorno dall'Inghilterra, è stato mandato via dalla terra, e destinato a Cipro. Ma il tenace giovanotto ha prontamente reagito annunciando l'intenzione di dimettersi dall'esercito per restare a Londra come privato cittadino.

I giornali di Parigi parlano della possibilità di modificare scientificamente la razza umana

Si tratta, naturalmente, di illazioni che sconfinano nella fantascienza - Dichiarazioni di Rostand - La discussione fra i mendelliani e i sostenitori della "scuola sovietica"

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. - Il sensazionale annuncio del professor Courrier in un comunicato ufficiale all'Accademia francese di Scienze sta suscitando in Francia e all'estero una vasta polemica. Si tratta, come abbiamo detto ieri, dei risultati di esperimenti compiuti su anitre. Si è estratto dai cromosomi delle anitre di razza « Kaki » l'AON (acido desossiribonucleico) e lo si è iniettato nella cavità addominale di anitra di

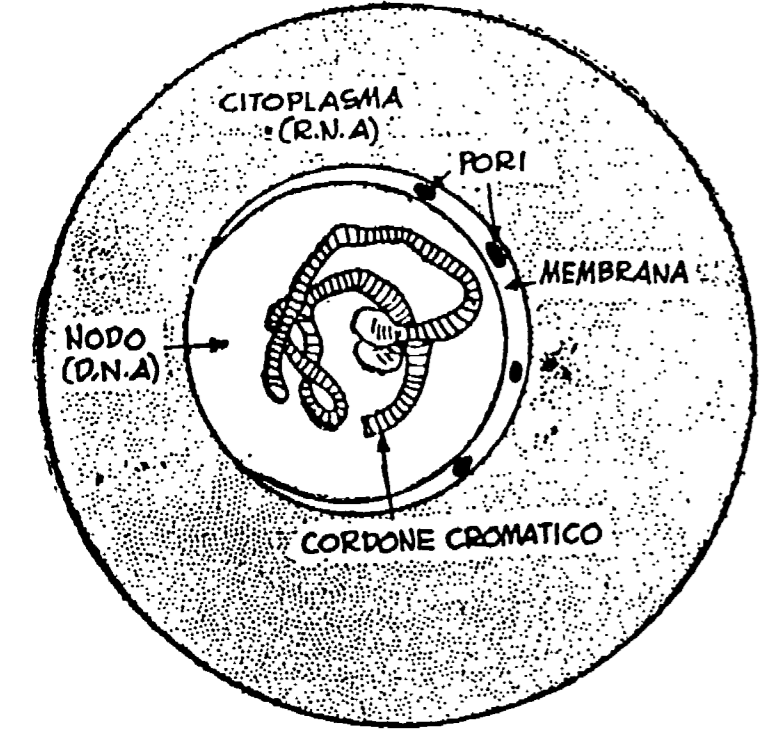
tile per un profano ma importantissima dal punto di vista tecnico. Rostand ritorna al concetto di « violenza » fatta alla natura che non modificherebbe i principi classici. La sua immagine è chiara e evidente: « In sostanza è come se avessimo introdotto una moneta falsa nel meccanismo geneologico naturale. Questa moneta falsa non è stata espulsa, ma assorbita ed ora si comporta come una moneta vera ». Sulla scoperta dell'acido A. D. N. dell'esperimento

si trasmettono i caratteri della razza B. alla razza A. si trattava di una trasformazione definitiva, di una mutazione che poteva essere definita « mutazione comandata ». In seguito, nella seconda tappa, si è cercato nei microbi uccisi l'elemento attivo e si è trovato l'acido A.D.N.

I coniugi Vendrely, che hanno partecipato alle esperienze di Parigi, hanno fatto apparire, attraverso lavori molto approfonditi, il ruolo dell'acido A.D.N. nella biochimica dell'ereditarietà.

Scrivono stamane Jacques Derogé su « Liberation »: « Nell'esperimento francese, alcuni caratteri acquisiti da animali completi riappaiono nella loro prole. Solo la scuola sovietica aveva confutato la concezione della stabilità dell'ereditarietà del patrimonio ereditario. Questa scuola si era sforzata di dimostrare l'importanza delle influenze esterne sui cromosomi delle cellule, creando degli ibridi ottenuti per mezzo di innesti nel ramo vegetale e per mezzo di trapianto di organi sessuali, di trasfusioni nel regno animale. Ora, un'esperienza biochimica operata sulle anitre conferma, come sosteneva la scuola russa, che i caratteri acquisiti artificialmente possono diventare ereditari ».

Sarà interessante, a questo punto, sapere che il professor Benoit, uno dei principali autori della scoperta francese, ritiene che le due scuole (tedesca e sovietica) sono in contraddizione solo apparente e che l'esperienza effettuata sulle anitre non dà torto a nessuno. « La scuola classica ritiene che un carattere può essere trasmesso solo se portato dai cromosomi e che i tratti ereditari contenuti nei cromosomi stessi non si modificano in natura. La scuola sovietica confutava le certe condizioni ambientali e che i caratteri nuovi da essi acquisiti sono trasmissibili. Ebbene, lo ho ottenuto una



Ecco lo schema di una cellula: la parte esterna (in grigio) è il citoplasma. Il nucleo interno del quale si trovano i cromosomi, ed il D.N.A., si trova, insieme ad altre sostanze, nei cromosomi, ed è da moltissimi scienziati considerato, ormai da tempo, l'elemento determinante dei fenomeni ereditari.

francese, Jean Rostand ha fornito questa breve ed interessante storia: « Le mutazioni artificiali risalgono al 1926, anno in cui il grande scienziato americano Muller realizzò la prima mutazione artificiale per mezzo del radio. Tuttavia si trattava di mutazione alla cieca. Verso il 1944, l'americano Avery scopre che, trattando dei microbi di una certa razza A. con l'estratto di una razza B (microbi uccisi)

francese, Jean Rostand ha fornito questa breve ed interessante storia: « Le mutazioni artificiali risalgono al 1926, anno in cui il grande scienziato americano Muller realizzò la prima mutazione artificiale per mezzo del radio. Tuttavia si trattava di mutazione alla cieca. Verso il 1944, l'americano Avery scopre che, trattando dei microbi di una certa razza A. con l'estratto di una razza B (microbi uccisi)

« Pechino ». Dopo qualche mese i caratteri delle anitre « Pechino » si sono modificati ed è praticamente nata un'altra razza di anitre che gli scienziati hanno chiamato « Biancaneve ». Poco tempo fa sono nati gli anatroccoli e si è constatato che essi mantenevano i caratteri acquisiti dai genitori. Ammessa la perfetta riuscita delle due fasi dell'esperienza — cioè la acquisizione del carattere « nuovo » da parte dell'animale completo trattato con una serie di iniezioni di acido di D.N.A. e la trasmissione ereditaria di detti caratteri nella prima filiazione — gli scienziati riconoscono il « notevole valore scientifico dell'esperimento » ma sono discordi sulla portata della « rivoluzione biologica ».

« Prima di tutto dicono i più autorevoli biologi è necessario attendere una terza generazione, e magari una quarta, per poter affermare con perfetta conoscenza di causa che si sia verificata, nella esperienza pure straordinaria, dei quattro esperimenti una « mutazione » diretta e comandata dall'uomo. E' già accaduto, infatti, in esperimenti di altro genere, ma sempre interessanti i principi dell'ereditarietà, che i caratteri acquisiti nei parenti dalla prima prole, siano poi completamente scomparsi nelle successive generazioni ».

Ma il centro della polemica — appena iniziata e sicuramente destinata ad allargarsi — e gli ambiziosi effetti mondiali — risiedono nel quesito posto dai risultati stessi dell'esperimento: Questi risultati confermano le teorie classiche di Mendel oppure danno ragione, direttamente e indirettamente, agli studi di Micurini e, più propriamente, a quelli della « scuola russa »?

I mendelliani affermano che la scoperta del professor Bendt e dei suoi valorosi colleghi conferma il principio della intangibilità del patrimonio ereditario, secondo il quale un carattere nuovo, per diventare ereditario deve essere trasmesso dai cromosomi alle cellule.

Di questo parere — dopo le entusiastiche dichiarazioni di ieri — è Jean Rostand, autore del notissimo saggio intitolato « Si può modificare l'uomo? ». Il biologo francese rientrato prudentemente nei limiti della concezione classica ha dichiarato oggi al Figaro che avvicinare l'esperimento francese alle concezioni sovietiche è « profondamente sbagliato ».

« La concezione classica », pensa Rostand — « ha modificato il corpo dell'anitra e della sua prole. Il che è completamente diverso dall'esperienza sovietica che implica l'acquisizione di un carattere nuovo da parte del corpo e la sua ritrasmissione alla prole in seconda istanza. Questa distinzione è sostanziale ».

UNA CONFERENZA STAMPA DELLA NOTA ATTRICE

Gina Lollobrigida si sottopone alle cure per il parto indolore

Il lieto evento avverrà a Roma: non si sa però se nella villa o in una clinica — Regali da tutte le parti del mondo

Gina Lollobrigida ha risposto ai quattro esperimenti di una « mutazione » diretta e comandata dall'uomo. E' già accaduto, infatti, in esperimenti di altro genere, ma sempre interessanti i principi dell'ereditarietà, che i caratteri acquisiti nei parenti dalla prima prole, siano poi completamente scomparsi nelle successive generazioni ».

Ma il centro della polemica — appena iniziata e sicuramente destinata ad allargarsi — e gli ambiziosi effetti mondiali — risiedono nel quesito posto dai risultati stessi dell'esperimento: Questi risultati confermano le teorie classiche di Mendel oppure danno ragione, direttamente e indirettamente, agli studi di Micurini e, più propriamente, a quelli della « scuola russa »?

I mendelliani affermano che la scoperta del professor Bendt e dei suoi valorosi colleghi conferma il principio della intangibilità del patrimonio ereditario, secondo il quale un carattere nuovo, per diventare ereditario deve essere trasmesso dai cromosomi alle cellule.

Di questo parere — dopo le entusiastiche dichiarazioni di ieri — è Jean Rostand, autore del notissimo saggio intitolato « Si può modificare l'uomo? ». Il biologo francese rientrato prudentemente nei limiti della concezione classica ha dichiarato oggi al Figaro che avvicinare l'esperimento francese alle concezioni sovietiche è « profondamente sbagliato ».

Gina Lollobrigida ha risposto ai quattro esperimenti di una « mutazione » diretta e comandata dall'uomo. E' già accaduto, infatti, in esperimenti di altro genere, ma sempre interessanti i principi dell'ereditarietà, che i caratteri acquisiti nei parenti dalla prima prole, siano poi completamente scomparsi nelle successive generazioni ».

Ma il centro della polemica — appena iniziata e sicuramente destinata ad allargarsi — e gli ambiziosi effetti mondiali — risiedono nel quesito posto dai risultati stessi dell'esperimento: Questi risultati confermano le teorie classiche di Mendel oppure danno ragione, direttamente e indirettamente, agli studi di Micurini e, più propriamente, a quelli della « scuola russa »?

I mendelliani affermano che la scoperta del professor Bendt e dei suoi valorosi colleghi conferma il principio della intangibilità del patrimonio ereditario, secondo il quale un carattere nuovo, per diventare ereditario deve essere trasmesso dai cromosomi alle cellule.

Di questo parere — dopo le entusiastiche dichiarazioni di ieri — è Jean Rostand, autore del notissimo saggio intitolato « Si può modificare l'uomo? ». Il biologo francese rientrato prudentemente nei limiti della concezione classica ha dichiarato oggi al Figaro che avvicinare l'esperimento francese alle concezioni sovietiche è « profondamente sbagliato ».

Ma, come dicevamo, si tratta di supposizioni che gli scienziati, prudentemente, si guardano bene dal confermare. « Arriveremo dunque — scrive « Franc Tireur » — presto o tardi alla fabbricazione artificiale ideale, controllata, di uomini superiori, ai quali saranno iniettate chimicamente la salute, l'intelligenza, la bellezza, le possibilità di modificare le razze e persino le caratteristiche intellettuali dell'uomo e della sua discendenza, non sarebbe più un'utopia, ma un fatto acquisito ».

Un'idea, questa, che piacerebbe di sicuro a tanti fecerelli delle « razze superiori » ed agli inventori dei superuomini avveniristi. A. P.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — Questa sera è stato pubblicato a Mosca il testo del messaggio indirizzato da Bulganin a Macmillan per rispondere alla lettera che il primo ministro inglese gli aveva spedito alla metà di giugno, e prolungata così lo scambio di corrispondenza iniziato nella scorsa primavera con altro messaggio di Bulganin. I temi affrontati nel nuovo documento sono sempre quelli su cui si impernia tutta la attuale situazione internazionale, e quelli più specifici che concernono solo i rapporti sovietico-britannici. Vi si constata numerose distinzioni con le posizioni assunte dal premier inglese che, come probabilmente si ricorderà, non erano certo concepite per favorire un ravvicinamento con l'URSS. La volontà d'intesa vi è man-

ifesta tuttavia col sottolineare come anche questi dissenzi, per quanto seri possano essere, non debbano impedire ai due Stati di prendere i necessari rapporti più amabili e diretti così da effettivamente contribuire alla distensione.

Per il disarmo, che è l'argomento più ampiamente trattato nella lunga lettera completa, Bulganin invita il governo inglese ad assumere un atteggiamento più costruttivo di quello scelto finora. E' difficile raggiungere un accordo quando tutte le proposte sovietiche vengono respinte con le posizioni: non ci si avvicinerà se ogni volta che l'URSS fa un passo verso i suoi interlocutori, questi effettuano invece un passo indietro, ritirando le stesse proposte che avevano sostenuto fino alla vigilia.

L'intesa, d'altra parte, non sarà neppure raggiunta se si condizionerà il disarmo — e la stessa sospensione degli esperimenti atomici — ad altri problemi molto più complessi di quello dell'unità tedesca. Anche per la sicurezza dell'Europa, Bulganin, pur manifestando la delusione suscitata a Mosca dal carattere negativo della risposta di Macmillan, chiede al direttore di rivedere le sue posizioni in esame non solo le precedenti proposte sovietiche, ma anche quelle che lo stesso governo inglese aveva prospettato ad un certo momento, e che non si lasciarono cadere nel vuoto.

Fu Eden a lanciare, infatti, l'idea di quella fascia smilitarizzata in mezzo all'Europa, su cui si sofferma anche oggi il primo ministro sovietico. Circa la Germania, Bulganin risponde a una domanda postagli dal suo lontano interlocutore: « E' d'accordo il governo della URSS per riunificare la Germania alla prima occasione ». « Si — ribatte oggi Bulganin — siamo d'accordo. Bisogna però indurre i due stati tedeschi a creare questa occasione, perché è a loro che in primo luogo spetta trovare l'intesa ».

Nella politica di incoraggiamento al militarismo tedesco svolta dall'Occidente nei confronti di Bonn, i dirigenti sovietici vedono una minacciosa riedizione della diplomazia di Monaco. Questa tendenza si è fatta più pericolosa dal momento in cui si è progettato di dislocare armamenti atomici nella Germania dell'ovest e negli altri paesi della NATO. Vi è in queste decisioni un rischio grave che occorre allontanare finché si è in tempo. « Qualsiasi passo — scrive Bulganin — capace di ridurre le probabilità di un conflitto armato in Europa con l'impiego di armi atomiche sarebbe una grande vittoria per tutti gli europei ».

Egli suggerisce che tutti gli Stati del vecchio continente, insieme agli Stati Uniti, si impegnino a non dare aiuto a nessun Paese che violi la pace in Europa, anche se si tratta di una nazione cui si è legati da patti di alleanza.

Nei rapporti anglo-sovietici Bulganin esamina due aspetti, quello commerciale e quello culturale. Si sa che l'URSS aveva offerto all'Inghilterra di aumentare i traffici fra i due Paesi fino al livello di un miliardo di sterline, mai raggiunto in

passato, ed aveva trasmesso ai rappresentanti britannici anche la lista delle merci desiderate: ma il governo inglese, per le limitazioni poste dalla NATO, si è rifiutato di fornire la metà annuale, lasciando così la base stessa dell'accordo.

Per l'interesse mostrato dalle ditte inglesi, gli scambi si intensificano ugualmente: ma uno sviluppo più completo, quello oggi è possibile, lo si avrà solo se i dirigenti di Londra adoperano una posizione più comprensiva.

La stessa regola vale per i rapporti culturali: sono state le autorità britanniche negli ultimi mesi a cancellare la maggior parte degli impegni assunti in precedenza. Tuttavia Bulganin propone che esponenti delle due parti si incontrino a Mosca per mettere a punto un nuovo programma di scambi in questo campo.

La conclusione della lettera mira a mettere in risalto come non si possa pensare che soltanto l'Unione Sovietica è interessata a migliorare le relazioni fra i due Paesi. Vantaggi analoghi ne trarrebbe certamente anche l'Inghilterra. Di qui la necessità di un reciproco sforzo di comprensione e di avvicinamento.

GIUSEPPE BOFFA

Pervukin presidente del Comitato per le relazioni economiche con l'estero

MOSCA, 24. — La « Tass » annuncia che un decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS dispone la trasformazione della Direzione generale per le relazioni economiche con i paesi a democrazia popolare in Comitato di Stato

presso il Consiglio dei Ministri, per le relazioni economiche con l'estero. A ricoprire la carica di presidente di questo nuovo organismo viene chiamato Mikhail Pervukin, il quale viene esonerato dalle sue funzioni di ministro della costruzione di macchine medie.

La « Tass » ha parimenti precisato che Efim Slavsky è stato nominato ministro della costruzione di macchine medie. Slavsky ha ricoperto fino ad oggi la carica di direttore generale per l'utilizzazione dell'energia atomica.

VIENNA, 24. — L'agenzia di notizie cecoslovacca afferma che il 1957 le televisioni di undici paesi occidentali potranno ricevere sui loro schermi i programmi trasmessi dalle stazioni televisive sovietiche e cecoslovacche.

PER L'IMPROVVISA MALATTIA DI UN GIUDICE POPOLARE

Il processo per l'« oro di Dongo, dovrà essere interamente rifatto? Sono stati sospesi intanto i sopralluoghi a Como e a Dongo

(Dal nostro inviato speciale) COMO, 24. — Il processo di Dongo dovrà essere rifatto da capo? Questo è l'inquietante, imprevedibile interrogativo che si pone oggi a Milano. Nel capoluogo del Lario, dove la Corte d'Assise di Padova si era trasferita per la seconda giornata dei sopralluoghi, uno dei giudici popolari è stato colto da improvviso male. L'udienza che doveva iniziare alle 9 del mattino è stata dapprima rinviata alle 17 del pomeriggio. Poi, si è appreso che per il momento di riserva, il collegio non dice né gli consentono di riprendere il suo posto. Al presidente Zen, consultato il Codice di procedura penale, non è rimasto altro

che stabilire malinconicamente un rinvio di dieci giorni, cui ne seguirà probabilmente un altro di uguale periodo. Se in questo frattempo, peraltro, il giudice popolare infermo non si ristabilisce in salute in modo da riprendere il suo posto, l'intero processo dovrà essere rinviato a nuovo ruolo.

Il collegio giudicante, infatti, non ha alcun sostituto di riserva. Quello che c'era all'inizio, è subentrato ad un assessore effettivo che dopo qualche settimana dovette ritirarsi per ragioni familiari. Se, anche per una sola udienza, il collegio non fosse al completo, il dibattimento è inficiato da nullità assoluta.

Non resterebbe altro da fare, in questo caso, che rinviare la causa a nuovo ruolo. Verrebbe composto un nuovo collegio giudicante, ed il procedimento inizierebbe ex novo.

Il lungo estenuante lavoro compiuto in decine di udienze di udienze dell'attuale corte d'Assise di Padova (che si è insediata, come è noto, il 29 aprile scorso) sarebbe cancellato da un colpo solo. Le quasi novanta pagine di verbale redatte dal cancelliere Papari ritornerebbero bianche. Le deposizioni degli imputati, le centinaia di testimonianze, i confronti, gli incidenti degli avvocati, tutto verrebbe rifatto, come se questo fosse al completo, il dibattimento e passato nell'aula delle Assise padovane dalla fine di aprile da oggi non esistesse più.

E' bene dire che questa eventualità, davvero deprimente, è assai improbabile perché tutto fa pensare che come aveva fatto puntualmente sin qui, il giudice popolare cav. Silvio Andri-glietti, colpito dal lieve ma grave di stamane, sia in grado di ristabilirsi entro il 19 agosto e di ritornare sul suo scanno; alla destra del giudice a latere, dr. Ambrogio Comunque, il presidente Zen, applicando l'art. 431 del Codice di procedura penale, ha ordinato un rinvio di dieci giorni: esclusi quelli festivi. La corte si rivedrà quindi il 5 agosto a Padova, per stabilire, quasi certamente, un nuovo rinvio al 19 agosto. Ed allora si vedrà se questo disgraziato processo potrà riprendere il suo corso e giungere alla conclusione.

MARIO PASSI

OMAN (Continuazione dalla 1. pagina) (politica che verrà presa dalla Lega stessa. Il governo inglese si sforza di far capire che starebbe conducendo, parallelamente all'azione militare, un'azione diplomatica e politica. Ma la situazione della Gran Bretagna diventa sempre più scoperta e quindi più difficile. Oggi il ministro degli esteri Selwyn Lloyd ha convocato al Foreign Office l'ambasciatore degli Stati Uniti per un colloquio che è durato oltre venti minuti. Più tardi il ministro ha informato apertamente la Camera dei Comuni che scopo delle consultazioni anglo-americane è quello di impedire che le armi fornite a taluni paesi del Medio Oriente, ed in particolare quelle americane fornite all'Arabia Saudita, vadano a alimentare la rivolta in Oman. Nel frattempo — egli ha aggiunto, involontariamente ricordando ciò che fu detto a proposito del terrificante bombardamento dei quartieri civili di Porto Said dove trovarono la morte oltre 10 mila civili, — la RAF condurrà un'azione su obiettivi strettamente militari affinché i ribelli non possano più ricevere armi dall'estero.

Voci governative dicono che l'Opposizione avrebbe dimostrato di essere d'accordo con la politica ministeriale « ricostituendo così quel fronte che venne rotto in occasione dell'intervento in Egitto ». Evidentemente, da parte sua si è limitato a dire che il governo dovrebbe sollecitare gli Stati Uniti ad agire in maniera che le armi fornite all'Arabia Saudita non vadano a finire in mano ai rivoltosi.

Negli ambienti politici londinesi, però, ed è in ciò che consiste la gravità della situazione inglese, si riconosce che aumenta l'attirazione di Londra e Washington circa l'atteggiamento da assumere su tutta la questione.

ALFREDO REICHLIN, direttore Luca Pavolini, direttore resp. iscritto al n. 548 del Registro Stampa del Tribunale di Roma il 29 novembre 1956 L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma

PROSEGUONO NEL NEVADA le esplosioni atomiche

LAS VEGAS, 24. — La nona esplosione dell'attuale serie di esperimenti nucleari americani ha avuto luogo oggi alle 12.50 (ora italiana). L'ordigno era stato installato alla sommità di una torre di 150 metri.

Bulganin afferma in risposta a Macmillan che l'URSS favorisce l'unità della Germania

Una prima intesa sul disarmo non può però essere condizionata a una questione complessa come quella della unità tedesca - Una delegazione britannica invitata a Mosca per discutere sugli scambi culturali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — Questa sera è stato pubblicato a Mosca il testo del messaggio indirizzato da Bulganin a Macmillan per rispondere alla lettera che il primo ministro inglese gli aveva spedito alla metà di giugno, e prolungata così lo scambio di corrispondenza iniziato nella scorsa primavera con altro messaggio di Bulganin. I temi affrontati nel nuovo documento sono sempre quelli su cui si impernia tutta la attuale situazione internazionale, e quelli più specifici che concernono solo i rapporti sovietico-britannici. Vi si constata numerose distinzioni con le posizioni assunte dal premier inglese che, come probabilmente si ricorderà, non erano certo concepite per favorire un ravvicinamento con l'URSS. La volontà d'intesa vi è man-

ifesta tuttavia col sottolineare come anche questi dissenzi, per quanto seri possano essere, non debbano impedire ai due Stati di prendere i necessari rapporti più amabili e diretti così da effettivamente contribuire alla distensione.

Per il disarmo, che è l'argomento più ampiamente trattato nella lunga lettera completa, Bulganin invita il governo inglese ad assumere un atteggiamento più costruttivo di quello scelto finora. E' difficile raggiungere un accordo quando tutte le proposte sovietiche vengono respinte con le posizioni: non ci si avvicinerà se ogni volta che l'URSS fa un passo verso i suoi interlocutori, questi effettuano invece un passo indietro, ritirando le stesse proposte che avevano sostenuto fino alla vigilia.

L'intesa, d'altra parte, non sarà neppure raggiunta se si condizionerà il disarmo — e la stessa sospensione degli esperimenti atomici — ad altri problemi molto più complessi di quello dell'unità tedesca. Anche per la sicurezza dell'Europa, Bulganin, pur manifestando la delusione suscitata a Mosca dal carattere negativo della risposta di Macmillan, chiede al direttore di rivedere le sue posizioni in esame non solo le precedenti proposte sovietiche, ma anche quelle che lo stesso governo inglese aveva prospettato ad un certo momento, e che non si lasciarono cadere nel vuoto.

Fu Eden a lanciare, infatti, l'idea di quella fascia smilitarizzata in mezzo all'Europa, su cui si sofferma anche oggi il primo ministro sovietico. Circa la Germania, Bulganin risponde a una domanda postagli dal suo lontano interlocutore: « E' d'accordo il governo della URSS per riunificare la Germania alla prima occasione ». « Si — ribatte oggi Bulganin — siamo d'accordo. Bisogna però indurre i due stati tedeschi a creare questa occasione, perché è a loro che in primo luogo spetta trovare l'intesa ».

Nella politica di incoraggiamento al militarismo tedesco svolta dall'Occidente nei confronti di Bonn, i dirigenti sovietici vedono una minacciosa riedizione della diplomazia di Monaco. Questa tendenza si è fatta più pericolosa dal momento in cui si è progettato di dislocare armamenti atomici nella Germania dell'ovest e negli altri paesi della NATO. Vi è in queste decisioni un rischio grave che occorre allontanare finché si è in tempo. « Qualsiasi passo — scrive Bulganin — capace di ridurre le probabilità di un conflitto armato in Europa con l'impiego di armi atomiche sarebbe una grande vittoria per tutti gli europei ».

Egli suggerisce che tutti gli Stati del vecchio continente, insieme agli Stati Uniti, si impegnino a non dare aiuto a nessun Paese che violi la pace in Europa, anche se si tratta di una nazione cui si è legati da patti di alleanza.

Nei rapporti anglo-sovietici Bulganin esamina due aspetti, quello commerciale e quello culturale. Si sa che l'URSS aveva offerto all'Inghilterra di aumentare i traffici fra i due Paesi fino al livello di un miliardo di sterline, mai raggiunto in

passato, ed aveva trasmesso ai rappresentanti britannici anche la lista delle merci desiderate: ma il governo inglese, per le limitazioni poste dalla NATO, si è rifiutato di fornire la metà annuale, lasciando così la base stessa dell'accordo.

Per l'interesse mostrato dalle ditte inglesi, gli scambi si intensificano ugualmente: ma uno sviluppo più completo, quello oggi è possibile, lo si avrà solo se i dirigenti di Londra adoperano una posizione più comprensiva.

La stessa regola vale per i rapporti culturali: sono state le autorità britanniche negli ultimi mesi a cancellare la maggior parte degli impegni assunti in precedenza. Tuttavia Bulganin propone che esponenti delle due parti si incontrino a Mosca per mettere a punto un nuovo programma di scambi in questo campo.

La conclusione della lettera mira a mettere in risalto come non si possa pensare che soltanto l'Unione Sovietica è interessata a migliorare le relazioni fra i due Paesi. Vantaggi analoghi ne trarrebbe certamente anche l'Inghilterra. Di qui la necessità di un reciproco sforzo di comprensione e di avvicinamento.

GIUSEPPE BOFFA

Pervukin presidente del Comitato per le relazioni economiche con l'estero

MOSCA, 24. — La « Tass » annuncia che un decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS dispone la trasformazione della Direzione generale per le relazioni economiche con i paesi a democrazia popolare in Comitato di Stato

presso il Consiglio dei Ministri, per le relazioni economiche con l'estero. A ricoprire la carica di presidente di questo nuovo organismo viene chiamato Mikhail Pervukin, il quale viene esonerato dalle sue funzioni di ministro della costruzione di macchine medie.

La « Tass » ha parimenti precisato che Efim Slavsky è stato nominato ministro della costruzione di macchine medie. Slavsky ha ricoperto fino ad oggi la carica di direttore generale per l'utilizzazione dell'energia atomica.

VIENNA, 24. — L'agenzia di notizie cecoslovacca afferma che il 1957 le televisioni di undici paesi occidentali potranno ricevere sui loro schermi i programmi trasmessi dalle stazioni televisive sovietiche e cecoslovacche.

PER L'IMPROVVISA MALATTIA DI UN GIUDICE POPOLARE

Il processo per l'« oro di Dongo, dovrà essere interamente rifatto? Sono stati sospesi intanto i sopralluoghi a Como e a Dongo

(Dal nostro inviato speciale) COMO, 24. — Il processo di Dongo dovrà essere rifatto da capo? Questo è l'inquietante, imprevedibile interrogativo che si pone oggi a Milano. Nel capoluogo del Lario, dove la Corte d'Assise di Padova si era trasferita per la seconda giornata dei sopralluoghi, uno dei giudici popolari è stato colto da improvviso male. L'udienza che doveva iniziare alle 9 del mattino è stata dapprima rinviata alle 17 del pomeriggio. Poi, si è appreso che per il momento di riserva, il collegio non dice né gli consentono di riprendere il suo posto. Al presidente Zen, consultato il Codice di procedura penale, non è rimasto altro

che stabilire malinconicamente un rinvio di dieci giorni, cui ne seguirà probabilmente un altro di uguale periodo. Se in questo frattempo, peraltro, il giudice popolare infermo non si ristabilisce in salute in modo da riprendere il suo posto, l'intero processo dovrà essere rinviato a nuovo ruolo.

Il collegio giudicante, infatti, non ha alcun sostituto di riserva. Quello che c'era all'inizio, è subentrato ad un assessore effettivo che dopo qualche settimana dovette ritirarsi per ragioni familiari. Se, anche per una sola udienza, il collegio non fosse al completo, il dibattimento è inficiato da nullità assoluta.

Non resterebbe altro da fare, in questo caso, che rinviare la causa a nuovo ruolo. Verrebbe composto un nuovo collegio giudicante, ed il procedimento inizierebbe ex novo.

Il lungo estenuante lavoro compiuto in decine di udienze di udienze dell'attuale corte d'Assise di Padova (che si è insediata, come è noto, il 29 aprile scorso) sarebbe cancellato da un colpo solo. Le quasi novanta pagine di verbale redatte dal cancelliere Papari ritornerebbero bianche. Le deposizioni degli imputati, le centinaia di testimonianze, i confronti, gli incidenti degli avvocati, tutto verrebbe rifatto, come se questo fosse al completo, il dibattimento e passato nell'aula delle Assise padovane dalla fine di aprile da oggi non esistesse più.

MARIO PASSI